

# SMS NEWS

SETTIMANALE

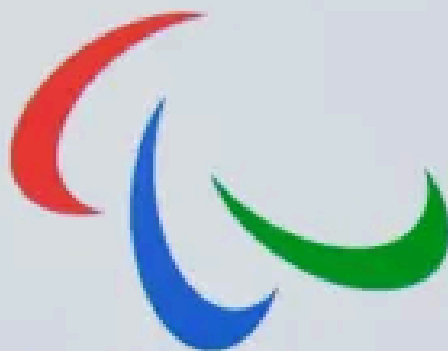


Numero 37 - Anno 2024

**LE CURIOSITÀ, GLI AZZURRI IN GARA,  
IL TEAM PARALIMPICO DEI RIFUGIATI,  
LE INTERVISTE**



# PARIS 2024





**SMS NEWS SETTIMANALE**  
**NUMERO 37 – ANNO 2024**  
**SPECIALE GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024**

**INDICE**

Le curiosità e il team Italia	pag. 2
Intervista con Assunta Legnante	pag. 11
Intervista con Monica Contrafatto	pag. 20
Intervista con Lorenzo Marcantognini	pag. 30
Il Team Paralimpico dei Rifugiati: interviste	pag. 37

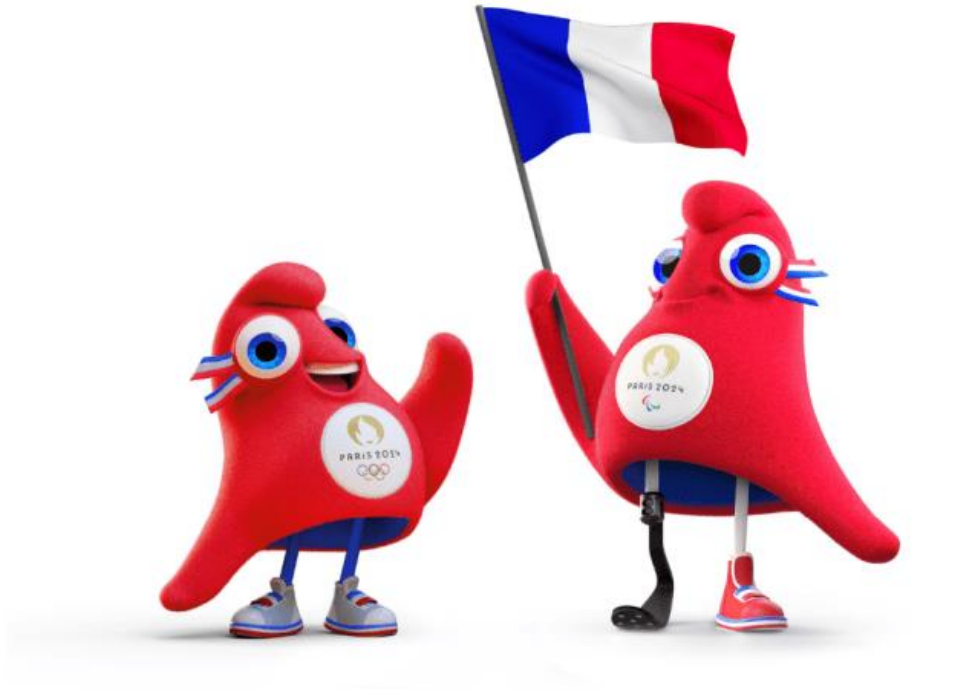
## SPECIALE GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024



### **LE CURIOSITÀ, IL TEAM ITALIA E LE POSSIBILI MEDAGLIE AZZURRE**

Dal 28 agosto all'8 settembre a Parigi si svolgeranno i Giochi Paralimpici 2024, che prenderanno il via con la cerimonia di inaugurazione che si aprirà con una parata sugli iconici Champs-Élysées, coinvolgendo 184 delegazioni provenienti da tutto il mondo.

Il programma prevede 22 sport, 23 discipline diverse e 549 eventi distribuiti negli undici giorni della manifestazione. La cerimonia di chiusura, è prevista per l'8 settembre allo Stade de France.



credit foto Paris 2024

## LA MASCOTTE

La mascotte si chiama Paralympic Phryge, ha la forma dei tradizionali copricapi frigi, è di colore blu, bianco e rosso, con il logo dorato di Parigi 2024, ha una protesi da corsa ed è simbolo di libertà.

## IL LOGO

Il logo unisce tre elementi: la medaglia d'oro, simbolo di vittoria, la fiamma della torcia olimpica, simbolo d'unione attraverso lo sport; la Marianna, che incarna i valori di uguaglianza e fratellanza, con sotto la scritta Paris 2024 e i tre agitos blu, rosso e verde, che rappresentano il corpo, la mente e lo spirito degli atleti con disabilità, simbolo dei Giochi Paralimpici.



credit foto Quirinale

## **I PORTABANDIERA DELL'ITALIA**

Il ciclista Luca Mazzone e la velocista di atletica Ambra Sabatini saranno i portabandiera dell'Italia ai XVII Giochi Paralimpici estivi Parigi 2024. È quanto ha deciso la Giunta del Comitato Italiano Paralimpico su proposta del Presidente del CIP Luca Pancalli.

Luca Mazzone e Ambra Sabatini hanno ricevuto il 13 giugno il Tricolore direttamente dalle mani del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e hanno il compito di guidare la Delegazione Italiana in occasione della cerimonia di apertura dei Giochi, in programma mercoledì 28 agosto.

Pugliese di Terlizzi, in provincia di Bari, classe 1971, Luca Mazzone è uno dei più grandi atleti nella storia del movimento paralimpico italiano. In carrozzina per un tuffo dall'età di 19 anni, Mazzone si avvicina dapprima al nuoto, con cui prende parte a tre edizioni dei Giochi Paralimpici: Sydney 2000 (dove vince 2 medaglie d'argento, nei 50 e 200 stile libero), Atene 2004 e Pechino 2008.

Dopo Pechino si dedica al ciclismo. Nella specialità dell'handbike partecipa ai Giochi Paralimpici di Rio 2016 e Tokyo 2020, collezionando 1 oro nella crono, 1 oro nel team relay e 1 argento nella gara su strada in Brasile, 1 oro nel team relay, 1 argento nella gara su strada e 1 argento nella cronometro in Giappone. Ai Campionati Mondiali di ciclismo, dal 2013 a oggi, vanta 18 ori, 3 argenti e 3 bronzi.

Ambra Sabatini nasce a Livorno il 19 gennaio del 2002 ma cresce a Porto Ferraio, in provincia di Grosseto. Promessa dell'atletica olimpica, all'età di 17 anni è vittima di un incidente stradale nel quale perde la gamba sinistra con successiva amputazione fin sopra il ginocchio.

Dopo la fase di riabilitazione, si avvicina dapprima a nuoto e ciclismo per poi passare all'atletica. L'esordio in questa disciplina risale al 2021, in occasione della Coppa del Mondo di Dubai, dove conquista la medaglia d'oro nei 100 metri. Grazie a questo risultato viene convocata per i Giochi Paralimpici di Tokyo 2020, dove trionfa nei 100 metri di categoria T63 stabilendo anche il record mondiale con 14"11, primato migliorato ancora in occasione dei Campionati Mondiali di Parigi del 2023, dove corre in 13"98.

"Due protagonisti dello sport paralimpico italiano e mondiale che rappresentano al meglio una squadra con importanti ambizioni e grandissimo talento. Due nomi che sono espressione di altrettante discipline tra le più medagliate nel panorama azzurro, due percorsi sportivi che rappresentano due diverse generazioni di campioni", ha dichiarato Luca Pancalli, Presidente del Comitato Italiano Paralimpico.

"Ambra, giovanissima, nonostante si sia affacciata da pochi anni sul palcoscenico internazionale, è già una delle più grandi campionesse di atletica paralimpica della storia. Luca, con le sue cinque partecipazioni ai Giochi Paralimpici, i 3 ori e i 5 argenti vinti, è una delle bandiere del paralimpismo italiano e mondiale.

Sono certo che entrambi sapranno veicolare al meglio i valori del nostro movimento, rappresentando un esempio per tante persone e tanti giovani con disabilità che decidono di avviarsi alla pratica di una disciplina sportiva".

Entusiasta Luca Mazzone: "E' un onore grandissimo essere nominato portabandiera dell'Italia nel palcoscenico più importante: i Giochi Paralimpici. Un sigillo che arriva dopo quasi 24 anni di carriera, un riconoscimento ancora più importante perché conferitomi da una persona come Luca Pancalli, un mito, un amico, un atleta che è stato per me un punto di riferimento fondamentale. Quando gareggiavo come nuotatore, guardavo ai suoi tempi come sprone per fare sempre meglio.

Vorrei ringraziare anche la Giunta Nazionale del CIP per avermi nominato portabandiera insieme a una grande campionessa come Ambra. Un riconoscimento che per me significa tanto. Mi impegnerò al massimo per essere d'esempio per tante ragazze e ragazzi, fargli capire che si può sempre iniziare a fare sport e che la pratica di una disciplina sportiva ci permette di avere una vita più piena e ricca di opportunità".

Felicissima ed emozionata Ambra Sabatini: "Sarò la portabandiera dell'Italia ai Giochi di Parigi 2024: già dirlo ad alta voce mi fa battere il cuore fortissimo. Sono onoratissima di poter ricoprire questo ruolo. E' un sogno che ho sempre avuto nel cassetto, un sogno che ogni atleta ha nel momento in cui inizia a gareggiare, e poterlo fare quest'anno è ulteriore motivo di orgoglio. Ringrazio il Presidente Luca Pancalli e tutta la Giunta del Cip per aver creduto in me. Ce la metterò tutta per svolgere al meglio questo importantissimo compito e per portare in alto, ancora una volta, il Tricolore".



credit foto CIP

## IL TEAM ITALIA

Alla XVII edizione dei Giochi Paralimpici Estivi, in programma a Parigi dal 28 agosto all'8 settembre 2024, l'Italia si presenterà con la Squadra più numerosa di sempre composta da 141 atlete e atleti che competeranno in 17 discipline: atletica, badminton, canoa, canottaggio, ciclismo, equitazione, judo, nuoto, scherma, sitting volley, sollevamento pesi, taekwondo, tennis in carrozzina, tennistavolo, tiro a segno, tiro con l'arco, triathlon. Una lista che ha subito un'ultima modifica lunedì scorso 5 agosto, con l'inserimento in Delegazione di una atleta dello judo, a seguito dell'assegnazione di un ulteriore pass da parte della commissione bipartitica internazionale.

La squadra italiana che parteciperà ai Giochi di Parigi, guidata dal Capo Missione Juri Stara e capitanata dai due portabandiera Ambra Sabatini (atletica) e Luca Mazzone (ciclismo), è formata, nello specifico, da 70 atlete e 71 atleti con un'età media di 33,5 anni. Gli esordienti saranno 52, circa il 37% della Squadra azzurra. L'atleta più giovane è Giuliana Chiara Filippi (atletica), classe 2005. L'ultima partecipazione dell'Italia ai Giochi Paralimpici Estivi ha segnato il miglior risultato dell'epoca moderna, con 69 medaglie conquistate e il nono posto nel medagliere.

“Questa nuova avventura paralimpica comincia con un doppio primato: la Squadra più numerosa di sempre impegnata in 17 discipline. Elementi che testimoniano la crescita esponenziale del movimento paralimpico italiano ormai divenuto un'eccellenza a livello internazionale. Si tratta di un gruppo forte, ambizioso e pieno di talento supportato da professionisti e tecnici di altissimo profilo. Abbiamo fatto tutto il possibile per mettere le Federazioni nelle condizioni di preparare al meglio queste atlete e questi atleti. Siamo fiduciosi e ci auguriamo di regalare al nostro Paese tante gioie ed emozioni. Di sicuro sarà una edizione straordinaria dei Giochi Paralimpici con una grande copertura mediatica, grazie al prezioso impegno della Rai. Un'opportunità per trasmettere al grande pubblico i valori dello sport paralimpico e per far conoscere a tante persone i benefici che lo sport può offrire non solo sul piano del benessere ma anche come straordinario strumento di cultura, socialità, integrazione”, dichiara Luca Pancalli, Presidente del Comitato Italiano Paralimpico.

Questi gli azzurri che andranno a Parigi:  
Atletica: Riccardo Bagaini, Fabio Bottazzini, Martina Caironi, Marco Cicchetti, Monica Contrafatto, Arjola Dedaj, Ndiaga Dieng, Giuliana Chiara Filippi, Alessandro Galbiati (guida), Rigivan Ganeshamoorthy, Assunta Legnante, Alessandro Ossola, Maxcel Amo Manu, Valentina Petrillo, Ambra Sabatini, Oney Tapia.



Badminton: Rosa Efomo De Marco.

Canoa: Veronica Silvia Biglia, Marius Bogdan Ciustea, Eleonora De Paolis, Amanda Embriaco, Esteban Gabriel Farias, Kwadzo Klokpah, Mirko Nicoli, Christian Volpi.

Canottaggio: Enrico D'Aniello (timoniere), Carolina Foresti, Marco Frank, Greta Elizabeth Muti, Giacomo Perini, Tommaso Schettino.

Ciclismo: Katia Aere, Federico Andreoli, Lorenzo Bernard, Fabrizio Cornegliani, Claudia Cretti, Giorgio Farroni, Luca Mazzone, Eleonora Mele, Federico Mestroni, Martino Pini, Davide Plebani (pilota), Francesca Porcellato, Giulia Ruffato, Mirko Testa, Paolo Totò (pilota), Ana Maria Vitelaru.  
Equitazione: Sara Morganti, Francesca Salvadè, Carola Semperboni, Federica Sileoni.

Judo: Dongdong Camanni, Simone Cannizzaro, Carolina Costa, Valerio Romano Teodori, Matilde Lauria.

Nuoto: Alberto Amodeo, Simone Barlaam, Luigi Beggiato, Francesco Bettella, Alessia Berra, Vittoria Bianco, Federico Bicelli, Francesco Bocciardo, Monica Boggioni, Vincenzo Boni, Manuel Bortuzzo, Simone Ciulli, Federico Cristiani, Antonio Fantin, Giulia Ghiretti, Carlotta Gilli, Emmanuele Marigliano, Domiziana Mecenate, Riccardo Menciotti, Efrem Morelli, Federico Morlacchi, Xenia Francesca Palazzo, Angela Procida, Martina Rabbolini, Stefano Raimondi, Alessia Scortechini, Arianna Talamona, Giulia Terzi.

Scherma: Matteo Betti, Matteo Dei Rossi, Edoardo Giordan, Emanuele Lambertini, Michele Massa, Andreea Mogos, Gianmarco Paolucci, Rossana Pasquino, Loredana Trigilia, Beatrice Vio Grandis.

Sitting volley: Giulia Aringhieri, Flavia Barigelli, Raffaella Battaglia, Giulia Bellandi, Silvia Biasi, Francesca Bosio, Eva Ceccatelli, Sara Cirelli, Sara Desini, Alessandra Moggio, Roberta Pedrelli, Elisa Spediacci.

Sollevamento pesi: Andrea Maria Quarto, Emanuela Romano, Donato Telesca.

Taekwondo: Antonino Bossolo.

Tennis in carrozzina: Luca Arca.



Tennistavolo: Andrea Borgato, Michela Brunelli, Federico Crosara, Federico Falco, Matteo Parenzan, Carlotta Ragazzini, Giada Rossi.

Tiro a segno: Livia Cecagallina, Davide Franceschetti, Gianluca Iacus, Roberto Lazzaro, Andrea Liverani, Pamela Novaglio.

Tiro con l'arco: Matteo Bonacina, Daila Dameno, Veronica Floreno, Elisabetta Mijno, Asia Pellizzari, Giulia Pesci, Eleonora Sarti, Paolo Tonon, Stefano Trivisani.

Triathlon: Giovanni Achenza, Anna Barbaro, Charlotte Bonin (guida), Veronica Yoko Plebani, Giuseppe Romele, Francesca Tarantello, Silvia Visaggi (guida), Gianluca Valori.

## **LE SPERANZE DI MEDAGLIE AZZURRE**

A Tokyo furono ben 39 i podi ottenuti dai nostri nuotatori (11 ori, 16 argenti, 12 bronzi), un risultato ottimo, che precedette quelli ancor più straordinari maturati ai Mondiali di Manchester del 2023 e ai Campionati Europei di Funchal del 2024, dove la nostra Nazionale ha portato a casa, in entrambe le occasioni, il primo posto in classifica generale.

A Tokyo fu un nuotatore l'atleta azzurro con più medaglie al collo, Stefano Raimondi, finito sette volte sul podio (1 oro, 4 argenti, 2 bronzi). Da sottolineare anche le straordinarie prestazioni di Simone Barlaam (1 oro, 2 argenti, 1 bronzo), Carlotta Gilli (2 ori, 2 argenti, 1 bronzo), Giulia Terzi (2 ori, 2 argenti, 1 bronzo), Antonio Fantin (1 oro, 3 argenti, 1 bronzo), Francesco Bocciardo (2 ori e 1 argento), Xenia Francesca Palazzo (1 oro, 1 argento, 2 bronzi), Monica Boggioni (3 bronzi), solo per citare i più medagliati.

Tante le speranze di medaglia anche dall'atletica e dal ciclismo. La regina dei Giochi può contare sulle atlete più veloci al mondo nella categoria T63: Ambra Sabatini (portabandiera dell'Italia ai Giochi insieme all'handbiker Luca Mazzone), Martina Caironi e Monica Contrafatto, rispettivamente oro, argento e bronzo a Tokyo 2020 nei 100 metri ma anche su campionesse e campioni del calibro di Assunta Legnante (1 oro a Londra 2012 e 1 oro a Rio 2016 nel getto del peso, 2 argenti a Tokyo 2020 nel lancio del disco e getto del peso) e Oney Tapia (1 argento a Rio 2016 nel lancio del disco, 2 bronzi a Tokyo 2020 nel getto del peso e lancio del disco) e su giovani promesse come Maxcel Amo Manu, vincitore di 2 medaglie d'oro ai Mondiali di Parigi del 2023 nei 100 e 200 metri, e Rigivan Ganeshamoorthy.



Nel ciclismo, riflettori puntati sull'altro alfiere paralimpico Luca Mazzone, uno dei veterani, insieme a Francesca Porcellato, della Delegazione Italiana. L'atleta pugliese vanta 3 ori e 3 argenti nel ciclismo da Rio 2016 a Tokyo 2020 nonché 2 argenti nel nuoto a Sydney 2000 (in questa disciplina ha anche preso parte ai Giochi di Atene 2004 e Pechino 2008). Francesca Porcellato, dal canto suo, a Parigi 2024 festeggerà la sua dodicesima partecipazione ai Giochi Paralimpici tra atletica, sci nordico e ciclismo. In totale, la campionessa veneta ha vinto 2 ori, 3 argenti e 6 bronzo nell'atletica, 1 oro nello sci nordico, 1 argento e 2 bronzi nel ciclismo. Con loro, tra gli altri, Mirko Testa, Eleonora Mele, Fabrizio Cornegliani, Katia Aere.

Beatrice Vio Grandis guiderà il team di scherma. L'azzurra vanta 2 ori, 1 argento e 1 bronzo in due partecipazioni ai Giochi da Rio 2016 a Tokyo 2020.

Da seguire anche gli sport da combattimento, con Antonino Bossolo nel taekwondo e il team di judo, che può sperare nelle medaglie di Carolina Costa e Dongdong Camanni.

Parigi 2024 segnerà anche la prima volta del badminton ai Giochi, con un'unica atleta, Rosa Efomo De Marco, a difendere i colori azzurri.



## **INTERVISTA CON ASSUNTA LEGNANTE, CAMPIONESSA DI GETTO DEL PESO E DI LANCIO DEL DISCO: "LO SPORT MI HA INSEGNATO A SAPER ANCHE PERDERE"**

"L'obiettivo per Parigi 2024 è far bene e, usando un gergo molto calcistico, uscire dalla pedana con la maglietta sudata, con la consapevolezza di aver dato tutto alla fine delle due gare". Assunta Legnante è un vulcano di energia, simpatia, determinazione, nonché una punta di diamante dell'atletica leggera italiana. Soprannominata "Cannoncino" per la potenza delle braccia, nella sua prima vita sportiva ha vinto, tra le varie medaglie, un oro e un argento agli Europei indoor di getto del peso, mentre nella seconda, iniziata dopo aver perso la vista in seguito ad un glaucoma congenito, ha esordito ai Giochi Paralimpici di Londra 2012 conquistando un oro nel getto del peso, riconfermandosi a Rio 2016 e mettendosi al collo due argenti, nel peso e nel lancio del disco con record europeo a Tokyo 2020, oltre a vari titoli iridati e continentali.

In questa piacevole chiacchierata Assunta Legnante ci ha parlato dei ricordi legati alle partecipazioni alla kermesse a cinque cerchi, delle aspettative per Parigi 2024, dove indosserà una nuova mascherina ancora top secret, dopo quelle di Diabolik e

dell'Uomo Tigre, ma anche del ruolo di ambasciatrice paralimpica, dell'incontro con Papa Francesco e della passione per la sua squadra del cuore, l'Inter.

### **Assunta, come sta procedendo la preparazione in vista dei Giochi di Parigi 2024?**

“La preparazione è la solita ma ovviamente è più mirata perchè i Giochi inizieranno a fine agosto e io gareggerò i primi di settembre, quindi anche le prestazioni al momento non sono magari quelle che ci si possa aspettare, ma procede tutto bene”.

### **Quali sono le sue aspettative per questa quarta partecipazione alle Paralimpiadi?**

“L'obiettivo è far bene e, usando un gergo molto calcistico, uscire dalla pedana con la maglietta sudata, con la consapevolezza di aver dato tutto alla fine delle gare di getto del peso e lancio del disco. Poi se arriveranno delle medaglie sarò felice, in caso contrario cercheremo di capire cosa non ha funzionato”.



## **Il ricordo che conserva di ciascuna delle tre precedenti partecipazioni alle Paralimpiadi...**

“Se penso a Londra 2012 ti direi molta commozione, non solo perchè è stata la mia prima Paralimpiade da non vedente, post prima vita, e quindi l’inizio di una nuova avventura, ma anche perchè a pochi mesi da quella gara avevo perso mia mamma. A Rio 2016 associo il dolore in quanto venivo da una stagione tremenda a livello fisico, avevo problemi alla schiena gravissimi e non so nemmeno come abbia fatto a vincere l’oro. Ho spento il corpo e acceso il cervello e usato tanto cuore. Tokyo 2020 è stato un mix tra rabbia e consapevolezza perchè anche in quel caso arrivavo da un infortunio, da un intervento al tendine d’Achille che mi aveva tenuto lontana dalle pedane per otto mesi e una volta tornata a casa dopo i Giochi ho realizzato a mente fredda che nonostante mi fossi preparata per soli quattro mesi avevo vinto due argenti con record europeo nel lancio del disco... e io ero pure incavolata per non aver conquistato l’oro (sorride)”.

## **Equilibrio, forza, tecnica, precisione, qual è l’aspetto più importante nel getto del peso e nel lancio del disco?**

“Io sono molto onesta, nel getto del peso vivo di rendita, nel senso che avendolo praticato per tanti anni da vedente il gesto motorio è insito in me e riesco a farlo quasi naturalmente, anche se magari con qualche errore tecnico essendo non vedente e rispondendo il corpo in maniera diversa con il passare dell’età. Per quanto riguarda il lancio del disco invece ho iniziato da non vedente e c’è una fase in cui nella rotazione i piedi non sono per terra ma per un attimo sei quasi in volo e lì viene il difficile. Sono una delle poche non vedenti totali che riesce a fare il giro, perchè ho la memoria visiva di quando osservavo lanciare i discoboli ma è sempre un terno al lotto. Non ci vuole solo bravura ma anche tanta fortuna per far uscire il disco dalla gabbia e per non cascare a terra”.



credit foto Bizzi/CIP

**Da Londra 2012 c'è stata una rivoluzione culturale che ha portato il movimento paralimpico ad avere l'attenzione mediatica che merita. Cosa manca per abbattere le barriere culturali che ancora esistono?**

“Da Londra 2012 c'è stato uno tsunami ed è accaduto perchè comunque sono state vinte tante medaglie e questo ha aiutato a far conoscere il movimento paralimpico e noi atleti, che non siamo più visti come disabili che fanno sport per hobby ma come degli sportivi professionisti a tutti gli effetti, che lavorano, che fanno parte ora anche

dei gruppi militari. Quello è stato un passo enorme. Le metodologie di allenamento diventano così simili a quelle dei normodotati e questo significa che le prestazioni saranno sempre migliori e più vicine alle loro, che si vinceranno nuove medaglie e i risultati aumenteranno. Manca ancora la visibilità, che per fortuna pian piano comunque comincia ad esserci. A livello di strutture la situazione è migliorata tantissimo, quasi tutti i campi e gli stadi in cui andiamo a gareggiare sono accessibili, almeno per quanto riguarda l'atletica leggera".

### **Qual è l'insegnamento più prezioso che le ha trasmesso lo sport?**

"Lo sport mi ha insegnato a perdere. Dico sempre ai ragazzi che incontro nelle scuole che prima di imparare a vincere bisogna saper perdere perchè aiuta non solo a rialzarti ma anche a non mollare, ad avere rispetto verso chi gareggia con te o contro di te. Devi essere consapevole che nella vita ci può essere qualcuno più forte".

### **E' ambasciatrice paralimpica, cosa rappresenta per lei questo ruolo?**

"E' stata una scelta del CIP (Comitato Paralimpico Italiano) creare il ruolo degli ambasciatori e sono onorata di farne parte perchè ho la possibilità di parlare ai ragazzi delle scuole o alle organizzazioni che richiedono la nostra presenza a manifestazioni particolari ed è bellissimo".

### **Quali sono le domande che le fanno più spesso i ragazzi durante gli incontri nelle scuole?**

"Dipende dall'età, mi sono sentita chiedere ad esempio dai bimbi delle elementari "ma tu guidi?" o "come fai a cucinare o a vivere da sola?". A me piacerebbe che a porre le domande fossero soprattutto i genitori, perchè spesso la difficoltà maggiore è far capire loro che un bambino diversamente abile non deve stare chiuso dentro casa e non ci si deve vergognare, ma bisogna portarlo in un campo sportivo o in un teatro per fare un'attività extra scolastica".



Annunci

SEGNALA QUESTO ANNUNCIO

credit foto Facebook Assunta Legnante

### **Ha avuto modo di incontrare anche Papa Francesco, ci racconta l'emozione di quel giorno?**

“E' stata un'emozione grandissima e in quell'occasione ho regalato al Papa la mia mascherina di Diabolik. A volte mi chiedo se la tenga ancora in qualche cassetto del Vaticano (sorride)”.

### **A proposito di mascherine, dopo quelle di Diabolik e dell'Uomo Tigre ne indosserà una nuova per Parigi 2024?**

“Sì, ancora non so come sarà perchè se ne stanno occupando i ragazzi dell'Accademia delle Belle Arti di Bologna che a giorni mi faranno sapere se hanno realizzato una o due mascherine per le gare di lancio del disco e getto del peso di Parigi 2024. Le loro arti grafiche saranno sui miei occhi”.

### **Come è stato scelto il soggetto?**

“Abbiamo fatto degli incontri sia con i professori che con gli adulti, mi hanno posto delle domande e poi i ragazzi hanno iniziato a lavorare alla creazione della mascherina che verrà con me a Parigi. E' una sorta di esame per loro”.

### **Tra tutte le medaglie che ha conquistato nelle sue due vite sportive ce n'è una a cui tiene maggiormente?**

“La prossima medaglia che vincerò”.

### **Un sogno nel cassetto...**

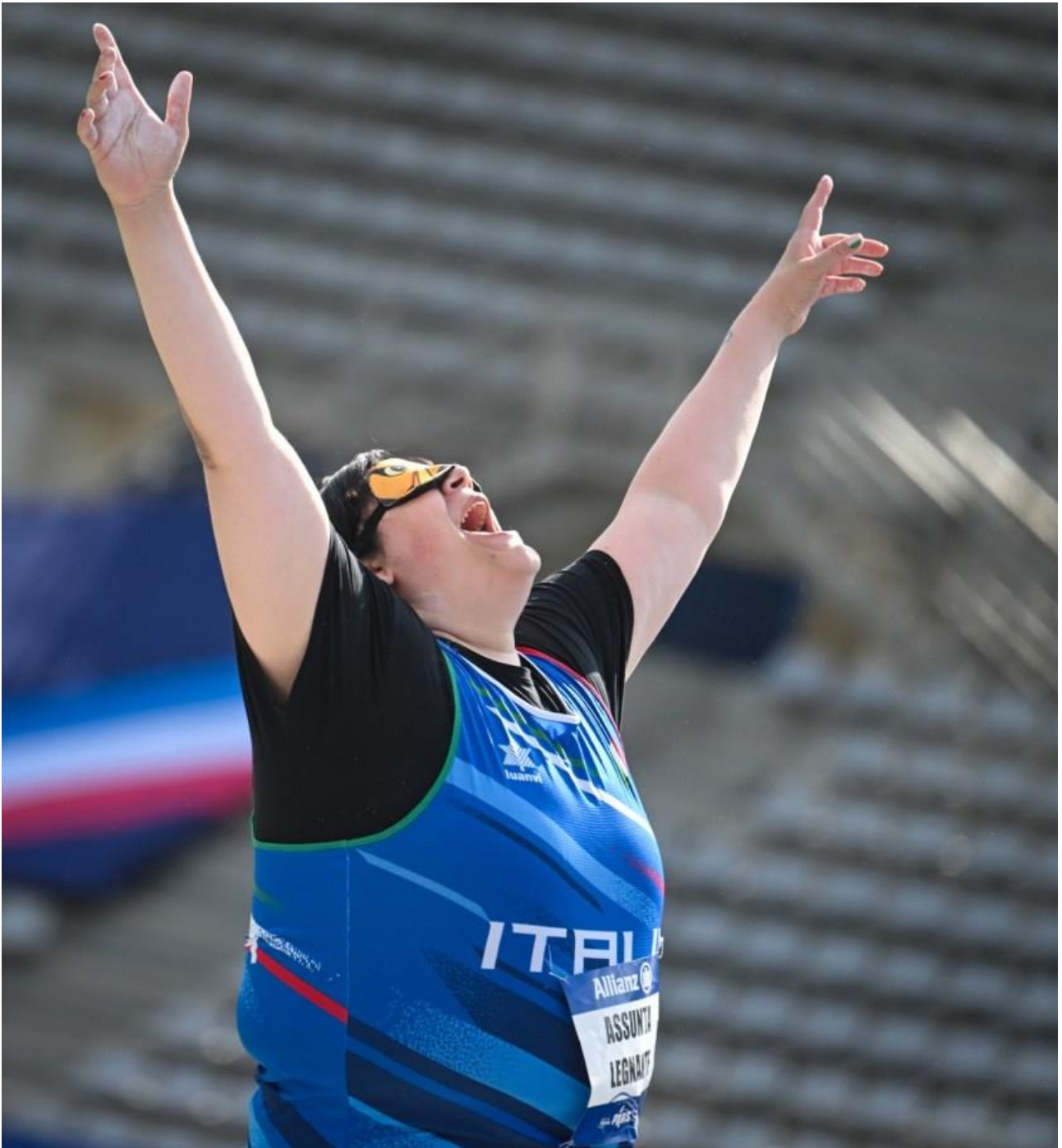
“Ne ho diversi, però come dice una canzone di sogni ne hai tanti ma il cassetto non lo apri più. Vivo giorno dopo giorno e vediamo cosa succede. E' logico che ti direi che non vorrei mai smettere di lanciare ma so che prima o poi accadrà”.

### **A proposito di musica cosa le piace ascoltare?**

“Adoro la musica italiana in generale, ma vado a sensazione e a umore. Alcuni giorni mi carica ascoltare un brano degli AC/DC e altri una canzone di Laura Pausini. La musica è emozione, deve darti sensazioni positive”.

### **Qual è la sua giornata tipo?**

“Mi alleno solo al mattino. Mi sveglio intorno alle 5,30, alle 7,30-8 sono in palestra o al campo a lanciare, torno a casa intorno alle 11-11,30 in base all'allenamento, e poi il pomeriggio è dedicato a me, alla casa, a quello che mi piace fare”.



credit foto Bizzi / Fispes

**Un consiglio che darebbe ad un giovane che vuole iniziare a praticare uno sport...**

“Consiglio di provarci, altrimenti non saprà mai se può riuscire o meno. E’ come quando da piccolo la mamma diceva di mangiare le verdure e tu a prescindere rispondevi che non ti piacciono, ma se non le assaggi non potrai mai sapere che sapore hanno”.

**E’ una grande tifosa dell’Inter, che ha da poco conquistato il ventesimo scudetto. Cosa si aspetta dalla prossima stagione?**

“E’ arrivata la seconda stella meritatissima, addirittura con 20 punti di distacco sulla seconda in classifica. Per la prossima stagione mi basterebbe anche riconfermare il titolo ma l’importante è arrivare davanti a Milan e Juventus (sorride). Sono una tifosa sfegatata, da quando sono non vedente non sono più andata allo stadio a seguire le partite dell’Inter e mi manca tanto, mi piacerebbe tornarci”.

**di Francesca Monti**

Si ringrazia Francesca Fantoni – Fispes

credit foto apertura Augusto Bizzi/FISPES



## **INTERVISTA CON LA CAMPIONESSA DI ATLETICA LEGGERA MONICA CONTRAFATTO: "LO SPORT PER ME È VITA"**

"La motivazione che mi ha portata in pista mi ha dato la forza per non abbattermi dopo l'attentato e per rimettermi in gioco". Determinazione, talento, tenacia: Monica Contrafatto è una delle stelle dell'atletica leggera italiana, ha conquistato due bronzi nei 100 metri piani categoria T42 rispettivamente ai Giochi Paralimpici di Rio 2016 e di Tokyo 2020, due argenti e un bronzo iridati, un argento e un bronzo europei, oltre a un oro agli Invictus Games a Sydney.

Caporal Maggiore scelto Ruolo d'Onore dell'Esercito, Primo Reggimento Bersaglieri, come racconta nel suo libro "Non sai quanto sei forte. Dall'attentato alle Paralimpiadi: la mia rinascita", Monica Contrafatto il 24 marzo 2012 è rimasta gravemente ferita nel corso della sua seconda missione in Afghanistan a causa di un attentato, subendo gravi lesioni alla gamba destra che è stata poi amputata. Lo stesso anno ha scoperto il mondo paralimpico vedendo in tv Martina Caironi trionfare nei 100 metri ai Giochi

di Londra 2012, iniziando a praticare atletica leggera nel 2014. L'anno successivo è stata la prima militare a essere decorata con la Medaglia d'oro al valore dell'Esercito.

In questa intervista Monica Contrafatto ci ha parlato della preparazione in vista dei Giochi di Parigi 2024, dei ricordi legati alle due precedenti partecipazioni a cinque cerchi ma anche dell'incontro con Papa Francesco e del rapporto speciale con le sue compagne di Nazionale Ambra Sabatini e Martina Caironi.



credit foto Facebook Monica Contrafatto

## **Monica, come procede la preparazione in vista dei Giochi Paralimpici di Parigi 2024 e quali sono le sue aspettative?**

“La preparazione procede come previsto, sono carichissima per questo finale di stagione e non vedo l’ora di volare a Parigi”.

## **A Rio 2016, alla sua prima partecipazione olimpica, ha vinto un bronzo nei 100 metri, che ricordo conserva?**

“Di Rio ho un ricordo bellissimo, non sapevo cosa aspettarmi ed ho corso dando tutta me stessa, non volevo più avere energie in corpo alla fine della gara. Non volevo lasciare niente di intentato ed il risultato è arrivato”.



Nella foto Monica Contrafatto con Ambra Sabatini e Martina Caironi – credit foto Bizzi /Cip

**A Tokyo 2020 ha conquistato un nuovo bellissimo bronzo sempre nei 100 metri, salendo sul podio tutto tricolore con Ambra Sabatini (che sarà alfiere azzurro insieme a Luca Mazzone ai Giochi di Parigi 2024) e Martina**

## **Caironi. Una pagina di storia, un'immagine indelebile per tutti i tifosi italiani...**

“A Tokyo ero più consapevole dei miei mezzi, sapevo che ero lì per giocarmi una medaglia ma sapevo anche che le mie compagne erano le avversarie più pericolose che avevo. Salire tutte insieme sul podio olimpico è un'emozione che non dimenticherò mai perché condividere un risultato così importante con persone alle quali vuoi bene e che stimi anche al di fuori della pista, è veramente speciale”.

## **Vi siete poi ripetute ai Mondiali di Parigi 2023 con un altro podio interamente tricolore...**

“Senza dubbio siamo “quelle da battere” al momento, abbiamo una forza che forse deriva proprio dalla competizione che abbiamo in casa. Bisogna sempre stare sul pezzo, concentrate ed athleticamente preparate”.



Nella foto Monica Contrafatto con Ambra Sabatini e Martina Caironi – credit foto Bizzi / Fispes

### **Come mai ha scelto di praticare proprio l'atletica leggera?**

“Durante il recupero dall'attentato, mi è capitato di veder correre Martina Caironi alle Paralimpiadi di Londra 2012 e da quel giorno ho capito che quella sarebbe stata la mia nuova vita, il mio nuovo obiettivo”.

### **Quanto lo sport è stato importante per lei nella ripresa dopo l'attentato?**

“È stato fondamentale, la motivazione che mi ha portata in pista mi ha dato la forza di non abbattermi dopo l'attentato, anzi di rimettermi in gioco”.

### **Quante volte si allena settimanalmente?**

“Tutti i giorni, riposo solo la domenica (quando non gareggio). Importanti tanto quanto gli allenamenti sono anche il riposo, la dieta, la fisioterapia, nulla è lasciato al caso”.

### **Ha avuto modo di incontrare Papa Francesco, ci racconta l'emozione di quel giorno?**

“Incontrare Papa Francesco è stata un'esperienza indescrivibile, è difficile spiegarlo a parole. Che tu sia credente o meno, la Sua presenza ti dà un misto tra soggezione e serenità. Non avevo mai provato niente del genere”.

### **Da Londra 2012 c'è stata una rivoluzione culturale che ha portato il movimento paralimpico ad avere l'attenzione mediatica che merita. Cosa manca per abbattere le barriere culturali che ancora esistono?**

“Il processo è lungo ma da quando sono entrata in questo mondo già vedo il cambiamento. C'è sempre più consapevolezza riguardo il mondo paralimpico e sempre più attenzione mediatica. Spesso quelle paralimpiche sono storie forti di rivincita e sono molto di aiuto per persone che si trovano in momenti difficili della loro vita”.



credit foto Facebook Monica Contrafatto

### **Prima delle gare ha una playlist in particolare che ascolta?**

“Dipende molto dalle giornate, quindi non ho una playlist in particolare che ascolto”.

### **Cosa rappresenta per lei lo sport?**

“Lo sport per me è vita, mi ha tirato fuori da un momento difficile ed ora mi regala emozioni che mai avrei pensato di vivere”.

### **Un sogno nel cassetto...**

“Sono dell’idea che i sogni nel cassetto vadano mantenuti tali fino a che non si realizzano. Alcuni, soprattutto quelli legati allo sport sono facilmente immaginabili... (sorride)”.

### **di Francesca Monti**

credit foto Augusto Bizzi /Fispes

Si ringraziano Esercito Italiano – Alessio Cao, Francesca Fantoni – Fispes, Elisa Guarnieri



## **BEBE VIO GRANDIS E ALTRI SETTE ATLETI DEL PROGETTO FLY2PARIS VOLANO AI GIOCHI PARALIMPICI**

Il sogno paralimpico è diventato ufficialmente realtà per 8 atleti del team di fly2paris, progetto ideato e realizzato dall'Associazione art4sport ONLUS, fondata nel 2009 su iniziativa di Beatrice "Bebe" Vio Grandis e dei genitori Teresa Grandis e Ruggero Vio.

Ai Giochi Paralimpici di Parigi 2024, che si terranno dal 28 agosto all'8 settembre, saranno in gara infatti Beatrice "Bebe" Vio Grandis (scherma in carrozzina), Christian Volpi (canoa), Edoardo Giordan (scherma in carrozzina), Elisa Spediacci (sitting volley), Emanuele Lambertini (scherma in carrozzina), Giuliana Chiara Filippi (atletica), Riccardo Bagaini (atletica) e Vittoria Bianco (nuoto).

Un risultato straordinario, che testimonia la forza di un gruppo che ha lavorato in maniera coesa, e con il supporto di uno staff di eccellenza, verso l'appuntamento più prestigioso dello sport mondiale, al quale ora questi ragazzi prenderanno parte dando il massimo per conquistare il miglior risultato possibile.



La squadra di fly2paris, composta in totale da 17 atleti, sarà presente in Francia con tutti i suoi membri, qualificati e non, per proseguire e concludere il percorso iniziato insieme, come una vera famiglia.

L'idea di fly2 ha origine già durante i Giochi Paralimpici di Rio 2016, per poi diventare ufficialmente realtà nel 2019. Il progetto nasce con il duplice obiettivo di diffondere la conoscenza del movimento paralimpico attraverso le storie di giovani promesse e campioni già affermati e di accompagnare e sostenere a tutto tondo questi ragazzi nel percorso che porta alle Paralimpiadi.

L'esordio avviene quindi con fly2tokyo, in occasione dei Giochi Paralimpici di Tokyo 2020 (disputatisi nel 2021 a causa della pandemia Covid-19). 11 ragazzi di art4sport intraprendono il viaggio per qualificarsi alle Paralimpiadi in Giappone. In 7 ce la fanno, volano a Tokyo e conquistano complessivamente 5 medaglie (3 ori, 1 argento e 1 bronzo).

Il racconto della loro avventura è stato accompagnato da I Fantastici – fly2tokyo, una docu-serie di 11 puntate in onda su Rai Play, che dal 24 luglio di quest'anno è tornata con la seconda stagione, intitolata I Fantastici – fly2paris, composta da dieci puntate in boxset da 15 minuti ciascuna, più una speciale da 30'.

Il viaggio di fly2 proseguirà poi con Milano Cortina 2026 e Los Angeles 2028.

Gli altri atleti coinvolti in fly2paris, che seguiranno e sosterranno nell'avventura parigina i compagni qualificati, sono Alessandro Sbuelz (basket in carrozzina), Davide Morana (atletica), Davide Nadai (sitting volley), Davide Obino (basket in carrozzina), Francesco Imperio (atletica), Gaia Mercurio (nuoto), Giulio Maria Papi (basket in carrozzina), Lorenzo Marcantognini (atletica) e Marta Pozzi (nuoto).

Lo staff che ha supportato l'iniziativa è formato da Claudio Pavanello (preparatore atletico, massofisioterapista, coordinatore FisioSPORT Terraglio), (Dott.) Carmine Orlandi (nutrizionista), Elena Pinton (diplomata in massofisioterapia e osteopatia, laureata in scienze motorie) e Giuseppe Cerqua (ex-giocatore di rugby della Nazionale Under 21, preparatore atletico delle Fiamme Oro).

Il progetto è sostenuto da Algida, Dyson, Natixis, Nike, che garantisce supporto per la parte tecnica attraverso la fornitura di abbigliamento e scarpe per la pratica sportiva, Rilastil, Sorgenia, Technogym, Tommy Hilfiger, Toyota e Yamamoto, oltre a Gazzology e Accessiway per la parte di racconto dell'iniziativa.



Teresa Grandis, Presidente di Associazione art4sport ONLUS: "Siamo felici di vedere finalmente ripagati gli allenamenti, il sudore e la fatica di questi straordinari ragazzi, ai quali facciamo enormi complimenti e che ora possono davvero godersi un'esperienza indimenticabile. Per noi, fly2paris rappresenta un viaggio come squadra e come famiglia, per questo sarà importante che anche chi non è riuscito a qualificarsi sia là a fare il tifo. Essere uniti dall'inizio alla fine di un percorso è la nostra forza, siamo pronti a vivere tutti insieme questa avventura a Parigi".

Credit foto Augusto Bizzi



## **INTERVISTA CON LORENZO MARCANTOGNINI: "LO SPORT MI HA INSEGNATO CHE SENZA SACRIFICIO E DEDIZIONE NON SI POSSONO RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI"**

"Non sono riuscito a qualificarmi per le Paralimpiadi di Parigi 2024 ma sarò nella casa di art4sport insieme ai ragazzi di fly2paris e il mio ruolo sarà anche quello di tifare per gli atleti azzurri in gara". Lorenzo Marcantognini, classe 2002, è un campione di calcio e atletica leggera, originario di Fano (PU), è nato senza tibia e per questo motivo il 14 febbraio 2006, all'età di quattro anni, gli è stato amputato l'arto sinistro sotto il consiglio dell'ortopedico.

Dopo aver iniziato a praticare nuoto, a otto anni si è avvicinato al calcio amputati realizzando il sogno di giocare in una squadra per vincere e riuscire a segnare tanti gol. Attualmente milita nella società polacca TSP Kuloodporni Bielsko-Biała. Dal 2015 ha iniziato a praticare anche atletica leggera ottenendo ottimi risultati e un record del mondo nei 400 metri.

“Lollo” fa parte della squadra di fly2paris, progetto ideato e realizzato dall’Associazione art4sport ONLUS fondata nel 2009 su iniziativa di Beatrice “Bebe” Vio Grandis e dei genitori Teresa Grandis e Ruggero Vio, composta in totale da 17 atleti, che sarà presente in Francia con tutti i suoi membri, qualificati e non alle Paralimpiadi di Parigi 2024, per proseguire e concludere il percorso iniziato insieme, come una vera famiglia.



**Lorenzo, partiamo dal progetto fly2paris, quale sarà il tuo ruolo e come ti sei avvicinato all’associazione art4sport Onlus di cui fai parte dal 2012?**

“Era il compleanno di art4sport Onlus, eravamo a Mogliano Veneto, la città di Bebe Vio, e ho trovato subito una grande famiglia. Ero molto piccolo ma mi sono sentito a casa ed è stata veramente una bella scoperta perché poi dal 2012 ad oggi sono cresciuto anche grazie e insieme a loro. E’ un’esperienza fantastica essere parte di questo gruppo.

Io non sono riuscito a qualificarmi per le Paralimpiadi di Parigi 2024 ma sarò nella casa di art4sport insieme ai ragazzi di fly2paris e il mio ruolo sarà anche quello di

tifare per gli atleti azzurri in gara. Quest'anno non è andata ma tra quattro anni voglio esserci anch'io".

**Da Londra 2012 in poi c'è stata una crescita costante di attenzione, anche mediatica, nei confronti del mondo Paralimpico. Che cosa manca secondo te ancora per fare quell'ulteriore step?**

"C'è stata una forte crescita grazie anche a tutti i grandi atleti che hanno portato e stanno portando le Paralimpiadi in alto. Manca ancora la consapevolezza, però si stanno facendo enormi passi in avanti".

**Tu pratici sia calcio che atletica. Partiamo dal calcio, quando hai iniziato a giocare?**

"Ho iniziato all'età di otto anni, grazie ai miei amici e a mio padre che era anche un grande appassionato. Prima praticavo nuoto, ma non era uno sport che mi interessava molto. Poi gli amici mi hanno portato su un campo da calcio e da lì è nata la mia passione e la mia carriera che fortunatamente procede bene".

**Riguardo invece la prima convocazione in Nazionale per il Campionato Mondiale 2018, che ricordo hai di quell'esperienza?**

"E' stata un'esperienza fenomenale anche perché era il mio primo Mondiale. Non avevo ancora 16 anni, ma essendo il mio compleanno in quei giorni, grazie alla deroga della Federazione, sono riuscito a partecipare e ho disputato tutte le partite. Successivamente sono avvenute altre cose che hanno favorito la mia carriera, infatti adesso gioco in Polonia".

**Quali differenze hai riscontrato tra Polonia e Italia per quanto riguarda il calcio amputati?**

"Sicuramente in Polonia il calcio amputati è ad un altro livello, oltre ad essere uno sport professionistico è anche sponsorizzato dai migliori atleti polacchi, come ad esempio Marcin Oleksy, dalle televisioni, dal governo".

**Ti sei allenato anche con il Chelsea, che esperienza è stata?**

"Fantastica anche perché mi sono allenato con il Chelsea grazie all'allenatore dell'epoca che era Thomas Tuchel, una persona d'oro, oltre ad essere un grande

personaggio e uno dei tecnici più vincenti. Mi ha voluto a tutti i costi a Londra, ha permesso che mi allenassi con il Chelsea e ancor oggi siamo in contatto e ogni tanto ci sentiamo o ci vediamo”.

**So che hai avuto modo di incontrare anche il tuo idolo calcistico, Alessandro Del Piero...**

“La prima volta è stata grazie al programma che Bebe Vio conduceva su Rai 1 “La vita è una figata!”, ho avuto anche l’opportunità di parlarci per più di mezz’ora ... in quel momento però non mi venivano le parole vista la grande emozione (sorride). E’ stato sicuramente uno dei momenti più belli della mia vita. Alex mi ha regalato la sua maglia e poi successivamente l’ho incontrato in altre occasioni, per esempio quando sono andato a Londra con Tuchel”.

**Passiamo all’atletica, raccontaci un po’ come ti sei avvicinato a quest’altro sport?**

“Mi sono avvicinato all’atletica leggera nel 2015, grazie sempre al supporto di mio padre. All’inizio è stato un po’ complicato perché dovevo ricominciare da zero e non avevo mai provato a correre con quella protesi, poi con il passare del tempo e con l’allenamento sono riuscito anche a togliermi qualche soddisfazione”.

**Infatti hai centrato il record del mondo sui 400 metri a Grosseto nel 2019, poi hai vinto diverse medaglie...**

“Sicuramente il record del mondo è stato un grande traguardo perché ha ripagato tutti i sacrifici e gli allenamenti fatti durante l’anno. Ho partecipato anche ai Mondiali giovanili in Svizzera, all’Europeo giovanile in Finlandia, quindi mi sono tolto tante soddisfazioni. Ovviamente le Paralimpiadi sono il top per ogni atleta... sono sicuro che arriveranno con il tempo anche quelle”.



### **Quante ore ti alleni giornalmente?**

“Quando sono nel periodo di gare mi alleno due volte al giorno, due ore e mezza o tre a sessione, tranne la domenica, quando invece non ci sono competizioni solamente una volta al giorno”.

### **Nel 2018 con la Nazionale Italiana calcio amputati sei stato in udienza a Roma da Papa Francesco...**

“Siamo tornati dal Mondiale di Messico 2018 e abbiamo avuto l’opportunità di incontrare il Pontefice. E’ stata un’emozione unica perché non capita tutti i giorni di essere in udienza con il Papa. Ci ha accolto e ci fatto anche i complimenti, quindi è stata una doppia soddisfazione”.

**Hai preso parte alla missione di inclusione organizzata dall’AIC (Associazione Italiana Calciatori) a Dakar, in Senegal, con gli ex giocatori Simone Perrotta e Fabio Poli. Che cosa ti ha lasciato questa esperienza?**

“Ho partecipato con l’AIC, insieme a Simone Perrotta, campione del mondo con l’Italia nel 2006 e ho avuto anche l’opportunità di conoscerlo. Questa missione ha lasciato dentro di me un segno indelebile perché ha portato lo sport paralimpico in un paese come l’Africa dove non è molto sviluppato, in particolare il calcio amputati. Mi ha fatto scoprire e soprattutto mi ha fatto anche rendere conto di quanto noi siamo fortunati a vivere in un paese che ci offre molte opportunità, invece tanti ragazzi a Dakar, in Senegal, anche se vogliono fare sport, trovano ostacoli difficili da superare”.

**Qual è l’insegnamento più importante che ti ha dato lo sport?**

“Mi ha insegnato che senza sacrificio e dedizione non si possono raggiungere gli obiettivi e che il lavoro paga sempre. Questo vale nello sport come nella vita e nel lavoro di tutti i giorni. Per questo consiglio a tutti di fare sport e di inseguire la propria passione”.

**Come pensi possa svilupparsi in futuro in Italia la realtà del calcio amputati?**

“Sicuramente lo scoglio più grande da superare è il passaggio del calcio amputati a sport paralimpico perché adesso non lo è quindi ha una valenza minore in Italia, però se dovesse entrare nel programma dei Giochi sicuramente ci sarebbe un grande salto in avanti. L’atletica invece in Italia è uno degli sport che si sta sviluppando maggiormente”.



### **Quali sono i tuoi prossimi impegni nel calcio e nell'atletica?**

“Per quanto riguarda il calcio a fine agosto ricomincia il campionato polacco, relativamente all'atletica invece ci saranno delle gare societarie post Paralimpiadi per testare la prestazione”.

### **Un sogno nel cassetto...**

“Ovviamente sogno di partecipare alle Paralimpiadi di Los Angeles 2028 e poi mi auguro che il calcio amputati possa entrare a far parte del programma a cinque cerchi, ma questo non dipende da noi, sono questioni politiche. Se ciò non dovesse accadere, mi piacerebbe vincere un Mondiale o almeno arrivare a giocare una finale iridata”.

### **di Francesca Monti**

credit foto Augusto Bizzi

Si ringrazia Carlo Morizio – art4sport Onlus



## **IL COMITATO PARALIMPICO INTERNAZIONALE PRESENTA LA PIÙ NUMEROSA SQUADRA PARALIMPICA DI RIFUGIATI DI SEMPRE PER PARIGI 2024**

Sono otto gli atleti oltre ad un corridore guida che gareggeranno come parte della più numerosa Squadra Paralimpica Rifugiati di sempre ai Giochi Paralimpici di Parigi 2024.

In rappresentanza delle oltre 120 milioni di persone in fuga nel mondo, gli otto atleti provengono da sei diversi Paesi e gareggeranno in sei sport: atletica paralimpica, sollevamento pesi paralimpico, tennis da tavolo paralimpico, taekwondo paralimpico, triathlon paralimpico e scherma in carrozzina.

Per la prima volta dalla creazione della squadra paralimpica di rifugiati è stato selezionato anche un'atleta residente in Italia. Si tratta di Amelio Castro, scherma in carrozzina, che una volta giunto in Italia ha avuto la possibilità di proseguire il suo allenamento di alto livello grazie al coach Daniele Pantoni delle Fiamme Oro, Polizia di Stato.

Il velocista di atletica leggera T11 Guillaume Junior Atangana sarà il portabandiera della Squadra Paralimpica dei Rifugiati alla Cerimonia di Apertura dei Giochi Paralimpici di Parigi 2024, insieme alla sua guida podistica e collega rifugiato, Donard Ndim Nyamjua. "Sono molto commosso e felice. Mi fa venire i brividi. Me lo immagino già nella mia testa. Mi vedo come un grande campione, colui che ha realizzato i suoi sogni", ha detto Atangana.

Andrew Parsons, Presidente del CPI ha dichiarato: "Tutti gli atleti paralimpici hanno storie di incredibile resilienza, ma le storie di questi atleti e dei loro viaggi da rifugiati sopravvissuti a guerre e persecuzioni per competere ai Giochi paralimpici è straordinariamente impressionante".

"Purtroppo, nel mondo sono oltre 120 milioni le persone in fuga. Molti vivono in condizioni terribili. Questi atleti hanno perseverato e mostrato un'incredibile determinazione per arrivare a Parigi 2024 e dare speranza a tutti i rifugiati del mondo". La Squadra Paralimpica dei Rifugiati accende i riflettori sull'impatto trasformativo dello sport".

Filippo Grandi, Alto Commissario dell'UNHCR, l'Agenzia ONU per i Rifugiati, ha dichiarato: "Per la terza Paralimpiade consecutiva, una squadra di atleti rifugiati determinati e ispirati mostrerà al mondo cosa possono ottenere se gliene viene data la possibilità. I rifugiati prosperano quando viene data loro l'opportunità di utilizzare, sviluppare e mostrare le proprie capacità e i propri talenti, nello sport e in tanti altri ambiti.

"Noi dell'UNHCR siamo estremamente grati al CPI, che è uno dei protagonisti della nostra collaborazione internazionale per portare lo sport ai rifugiati. Lo sport è fondamentale per il loro benessere psicofisico e per la loro inclusione e integrazione nelle comunità che li ospitano".

### **Gli otto atleti del Team Paralimpico dei Rifugiati sono:**

**Zakia Khudadadi** (Taekwondo Paralimpico) Khudadadi ha gareggiato a Tokyo 2020 pochi giorni dopo la fuga straziante dal suo Paese d'origine. Ora vive a Parigi, Francia, e ha vinto il Campionato Europeo di Taekwondo 2023 nella categoria 47 kg, dedicando la sua vittoria alle donne del suo Paese.

**Guillaume Junior Atangana** (Atletica Paralimpica) Lo sprinter con disabilità visiva gareggerà insieme alla sua guida e compagno e anche lui rifugiato Donard Ndim Nyamjua. Atangana si è classificato quarto, sfiorando la medaglia nei 400m T11 ai

Giochi Paralimpici di Tokyo 2020. Al Grand Prix Para Athletics di Nottwil 2024 in giugno, con il sostegno del RPT, è arrivato primo nei 400m e secondo nella finale dei 100m. Atangana inizialmente voleva diventare un grande calciatore, ma si è dedicato all'atletica quando ha perso la vista. Ora vive nel Regno Unito e gareggerà nei 100m e 400m T11 a Parigi.

**Ibrahim Al Hussein** (Triathlon Paralimpico) Parigi 2024 sarà la terza partecipazione consecutiva di Al Hussein ai Giochi Paralimpici rappresentando la Squadra Paralimpica dei Rifugiati. Dopo aver gareggiato in precedenza nel nuoto paralimpico, gareggerà nel triathlon paralimpico a Parigi. Alla Cerimonia di Apertura di Rio 2016, Ibrahim – che ha perso una gamba in un'esplosione mentre cercava di salvare un amico – è stato il portabandiera della squadra paralimpica dei rifugiati.

**Salman Abbariki** (Atletica Paralimpica) Parigi 2024 sarà la seconda partecipazione di Abbariki ai Giochi Paralimpici, avendo gareggiato nel lancio del peso a Londra 2012. Ai Giochi Asiatici Paralimpici del 2010, ha vinto l'oro e ha battuto il record asiatico.

**Hadi Darvish** (Powerlifting Paralimpico) Il sogno paralimpico di Darvish è iniziato dopo aver guardato i Giochi Paralimpici di Londra 2012 in televisione. Ha trascorso due anni in un campo rifugiati quando è arrivato in Germania. Senza un conto bancario all'inizio, ha avuto difficoltà a trovare un club sportivo che gli permettesse di allenarsi. Ma ha perseverato per realizzare le sue ambizioni paralimpiche. Sostenuto dal RPT, ha vinto una medaglia di bronzo nell'evento fino a 80 kg ai Mondiali di Tbilisi 2024 a giugno.

**Sayed Amir Hossein Pour** (Tennis da tavolo Paralimpico) Pour ha vissuto in diversi campi rifugiati lontano dalla sua famiglia da quando è arrivato in Germania. Ha vinto due medaglie d'oro ai Giochi Asiatici Giovanili Para 2021 in Bahrain.

**Amelio Castro Grueso** (Scherma in carrozzina) Dopo la morte di sua madre quando aveva solo 16 anni, Grueso ha affrontato un'altra tragedia quattro anni dopo, quando ha perso l'uso delle gambe in un incidente stradale. Durante la convalescenza in ospedale, ha promesso di scrivere un libro per condividere la sua storia, ma si è reso conto che più persone lo avrebbero letto se fosse stato un atleta vincitore di medaglie. Ora vive in Italia e, sostenuto dal RPT, ha partecipato al Campionato delle Americhe di scherma in carrozzina 2024 in Brasile a maggio, vincendo il bronzo nella categoria B della spada maschile, uno dei suoi più grandi successi sportivi fino ad oggi.

**Hadi Hassanzada** (Taekwondo Paralimpico) Hassanzada è stato costretto a fuggire più volte in cerca di sicurezza in un altro Paese in pace, ha affrontato innumerevoli pericoli prima di trovare sicurezza in Austria. Dice che la sua vita è stata piena di sfide, incluso la perdita della mano destra, ma lo sport gli ha mostrato come trasformare le difficoltà in opportunità.

A guidare il Team Paralimpico dei Rifugiati è lo Chef de Mission Nyasha Mharakurwa, che ha rappresentato lo Zimbabwe nel tennis in carrozzina ai Giochi Paralimpici di Londra 2012, uno dei soli due atleti a gareggiare lì per il suo Paese. Ha lavorato direttamente con i membri, incluse le Federazioni Internazionali, e nello staff del CPI negli ultimi cinque anni. Ha definito "modesto" essere nominato Chef de Mission per la Squadra Paralimpica dei Rifugiati.

"La Squadra Paralimpica dei Rifugiati è un modello per tutti noi. Nonostante le difficoltà, questi atleti hanno trovato un modo per competere ai massimi livelli dello sport paralimpico. Gli otto atleti e la guida, sono la Squadra Paralimpica dei Rifugiati più forte e meglio preparata della storia. Non rappresentano solo le persone in fuga in tutto il mondo, ma anche 1.2 miliardi di persone con disabilità nel mondo," ha detto Mharakurwa.

La Squadra Paralimpica dei Rifugiati gareggerà sotto la bandiera del Comitato Paralimpico Internazionale e sarà la prima squadra a marciare nella Cerimonia d'Apertura il 28 agosto, che si terrà lungo gli Champs-Élysées e in Place de la Concorde. Il CPI sceglie i componenti della squadra in consultazione con le Federazioni Internazionali in base a diversi criteri, tra cui le prestazioni atletiche. Lo status di rifugiato degli atleti, determinato dal loro Paese d'accoglienza, deve anche essere verificato dall'Agenzia dell'ONU per i Rifugiati. La Squadra Paralimpica dei Rifugiati a Parigi 2024 è sostenuta dai Partner Paralimpici Mondiali Airbnb, Asics, UNHCR, il Ministero dello Sport e dei Giochi Olimpici e Paralimpici francese, il Comitato Organizzatore di Parigi 2024 e il CREPS di Reims. Il CPI desidera ringraziarli tutti per il loro supporto alla squadra.

La Squadra Paralimpica dei Rifugiati era composta da due atleti a Rio 2016 e da sei a Tokyo 2020.

*Nella foto gli otto membri della squadra paralimpica dei rifugiati e due corridori guida si riuniscono in un campo di allenamento a Reims, in Francia. © Getty Images*



## **INTERVISTA CON ZAKIA KHUDADADI, TAEKWONDOKA AFGHANA DEL TEAM PARALIMPICO DEI RIFUGIATI: "L'OBIETTIVO È MOSTRARE QUANTO POSSANO ESSERE FORTI LE DONNE"**

Zakia Khudadadi è tra gli otto atleti che gareggeranno ai Giochi Paralimpici di Parigi 2024 come parte della più numerosa Squadra Paralimpica Rifugiati di sempre.

Zakia è la prima atleta paralimpica dell'Afghanistan, è stata la prima donna a qualificarsi per le Paralimpiadi di Tokyo 2020 pochi giorni dopo la fuga straziante dal suo Paese d'origine. Ora vive a Parigi, in Francia, e ha vinto il Campionato Europeo di Taekwondo Paralimpico 2023 nella categoria 47 kg, dedicando la vittoria alle donne del suo Paese. Diversamente abile dalla nascita, ha scoperto il taekwondo da ragazza guardando le imprese olimpiche di Rohullah Nikpai.

Abbiamo avuto l'opportunità di chiacchierare con Zakia Khudadadi a pochi giorni dai Giochi di Parigi 2024.

**Zakia, quali sono le sue sensazioni in vista di questo importante appuntamento?**

“Sono molto entusiasta e felice di partecipare ai Giochi e di essere parte del Team Paralimpico dei Rifugiati. Sono pronta a gareggiare”.

### **Cosa significa per lei far parte del Team Paralimpico dei Rifugiati?**

“E’ un onore e una grande opportunità far parte di questa meravigliosa squadra. Anch’io sono una rifugiata in Francia. Spero che io e tutti gli altri atleti possiamo ottenere una medaglia per dimostrare quanto siamo orgogliosi di far parte di questo team. Dobbiamo far capire alle persone che i rifugiati hanno dovuto lasciare il loro Paese a causa di guerre e persecuzioni per cambiare il modo in cui la gente li vede”.

### **Quale messaggio vorrebbe mandare al mondo?**

“Il mio messaggio al mondo è che lavorando molto duramente si possono ottenere importanti risultati. In soli due anni sono riuscita a fare quello che avrei fatto in cinque anni. L’intenzione è quella di mostrare quanto possano essere forti le donne e motivare altre ragazze ad avvicinarsi allo sport e ai Giochi”.



## **Come si è avvicinata allo sport?**

“Ho deciso di praticare taekwondo perchè non avevo scelta. Non potevo praticare altri sport perché era pericoloso. Il mio obiettivo principale attraverso lo sport è stato mostrare che ci sono molte opportunità per le ragazze e per le donne. Per questo mi sono impegnata a fondo e ho anche rischiato la vita quando ero in Afghanistan, realizzando un video che all’epoca era pericoloso in cui spiegavo che volevo partecipare alle Paralimpiadi. Ho corso questo rischio, sapevo anche che forse, dopo aver fatto quel video, nessuno sarebbe venuto in mio aiuto e che avrei rischiato la vita. Purtroppo, prima di me non c’erano altre ragazze alle Paralimpiadi e dopo di me non ce ne sono nella squadra paralimpica. Anche quando la mia famiglia era in Afghanistan e ho ricevuto molte minacce ho continuato lungo la mia strada solo per dimostrare che siamo forti e possiamo fare ciò che vogliamo”.

## **Che ricordo conserva dei Giochi di Tokyo 2020?**

“Le Paralimpiadi di Tokyo 2020 sono state un po’ difficili per me per le condizioni in cui ho gareggiato. Avevo lasciato il mio Paese poco prima e non ho avuto molto tempo per prepararmi. Qui a Parigi è stato molto più facile prepararsi, allenarsi con la squadra francese e far parte della squadra paralimpica dei rifugiati”

## **Qual è stato l’insegnamento più importante che le ha trasmesso lo sport?**

“Dalla mia infanzia fino all’età di 8 anni non potevo uscire, non potevo affrontare la società, in quanto non venivo accettata come persona libera essendo disabile. Facendo sport ho iniziato a conoscere maggiormente me stessa e ho capito che la disabilità non è una limitazione. Ho pensato che con l’esercizio potevo migliorare e far vedere che se vuoi qualcosa puoi ottenerlo, è solo una questione di lavoro duro. Molte ragazze disabili in Afghanistan sono costrette a sposarsi. Ho lavorato per anni affinché cambiasse lo sguardo della società sulla disabilità. Dopo l’arrivo dei talebani la situazione è ancora più difficile, in particolare per chi è disabile”.

## **di Francesca Monti**



## **INTERVISTA CON IBRAHIM AL HUSSEIN, TRIATHLETA SIRIANO DEL TEAM PARALIMPICO DEI RIFUGIATI: "LO SPORT MI HA INSEGNATO CHE NIENTE È IMPOSSIBILE"**

Ibrahim Al Hussein è tra gli otto atleti che prenderanno parte ai Giochi Paralimpici di Parigi 2024 come componenti della più numerosa Squadra Paralimpica Rifugiati di sempre.

Quella di Parigi sarà la terza partecipazione consecutiva a cinque cerchi per Al Hussein che, dopo aver gareggiato nel nuoto, pratica ora il triathlon.

Ibrahim, che è siriano, vive in Grecia da dieci anni e ha perso una gamba in un'esplosione nel corso della guerra civile in Siria nel 2012 mentre cercava di salvare un amico, è stato il portabandiera della squadra paralimpica dei rifugiati nella Cerimonia di Apertura di Rio 2016.

Abbiamo avuto l'opportunità di chiacchierare con Ibrahim Al Hussein a pochi giorni dai Giochi di Parigi 2024.



Photo by Milos Bicanski/Getty Images

**Ibrahim, questa è la sua terza partecipazione paralimpica, come mai ha scelto di cambiare sport e di passare dal nuoto al triathlon?**

“Le nuove generazioni sono molto veloci e battono tutti i record, inoltre si stanno allenando con una nuova tecnologia che non sono abituato ad usare e quindi ho pensato di passare al Triathlon perché il mio punto di forza è il nuoto che è la prima prova e quindi posso giocarmi le mie chance. Finora il mio migliore risultato in questo sport è stato il quarto posto alla World Triathlon Para Cup 2023, avrei potuto arrivare secondo, ma ho commesso un errore sul percorso”.

**Cosa significa per lei far parte del Team Paralimpico dei Rifugiati?**

“E' un onore e un sogno far parte del Team Paralimpico dei Rifugiati. Sono felice di prendere parte ai Giochi di Parigi insieme a loro”.

**Quali sono i suoi obiettivi per Parigi 2024?**

“Vorrei arrivare tra i primi cinque classificati. Quest’anno la gara si terrà davanti alla Torre Eiffel e penso sarà qualcosa di veramente speciale”.

### **Quali sono state le sfide maggiori che ha dovuto affrontare in vista dei Giochi?**

“Il mio percorso verso Parigi è stato difficile, negli ultimi due anni ho dovuto procurarmi l’equipaggiamento necessario per gareggiare nel triathlon e ho scoperto che i materiali sono molto costosi”.

### **Il 27 maggio 2014 è arrivato in Grecia. Quanto lo sport è stato importante per integrarsi con la cultura e con la società greca?**

“Quando sono atterrato in Grecia nel 2014 non avevo soldi in tasca ed ero su una sedia a rotelle. Un medico greco mi ha curato gratuitamente, poi ho iniziato a lavorare per pagare le spese e poter tornare a praticare sport con persone disabili, oltre che per integrarmi nella società greca. Lo sport è stato fondamentale e mi ha insegnato che nulla è impossibile”.

### **A Rio 2016 è stato portabandiera del Team Paralimpico dei Rifugiati nella cerimonia di apertura. Che ricordo conserva di quel momento?**

“E’ stato il primo step del mio percorso con il Team Paralimpico dei Rifugiati ed è stato un momento indimenticabile ed emozionante. I Giochi di Rio 2016 sono stati un punto di svolta che ha cambiato completamente la mia vita aprendomi nuovi orizzonti”.

**di Francesca Monti**

foto © Milos Bicanski – Getty Images



## **INTERVISTA CON LO SPRINTER GUILLAUME JUNIOR ATANGANA, IN GARA CON LA GUIDA DONARD NDIM NYAMJUA PER IL TEAM PARALIMPICO DEI RIFUGIATI: "SOGNO DI VINCERE LA MEDAGLIA D'ORO"**

Guillaume Junior Atangana fa parte del Team Paralimpico dei Rifugiati, è uno sprinter con disabilità visiva e gareggerà insieme alla sua guida Donard Ndim Nyamjua, anche lui rifugiato.

Atangana si è classificato quarto, sfiorando la medaglia nei 400m T11 ai Giochi Paralimpici di Tokyo 2020, al Grand Prix Para Athletics di Nottwil 2024 in giugno, con il sostegno del RPT, è arrivato primo nei 400m e secondo nella finale dei 100m. Inizialmente voleva diventare un grande calciatore, ma si è dedicato all'atletica quando ha perso la vista. Ora vive nel Regno Unito e gareggerà nei 100m e 400m T11 a Parigi 2024.

Abbiamo avuto l'opportunità di chiacchierare con Guillaume Junior Atangana a pochi giorni dall'inizio dei Giochi.



*Guillaume Junior Atangana of Refugee Paralympic Team at ParAthletics 2024 in Nottwil, Sport Arena Nottwil*

**Guillaume, gareggerà a Parigi 2024 con la sua guida Donard Ndim Nyamjua, come vi siete conosciuti?**

Pubblicità

“La prima volta che ho incontrato Donard è stato in Camerun, nel 2019. Con il tempo siamo diventati grandi amici e lavoriamo bene insieme”.

**Quali sono i vostri obiettivi per i Giochi di Parigi dopo il quarto posto a Tokyo 2020?**

“Il mio sogno è vincere la medaglia d’oro a Parigi 2024 e sono felice e orgoglioso di far parte del Team Paralimpico dei Rifugiati. E’ per me un’opportunità incredibile. Spero di dare il meglio di me e far divertire il pubblico”.

**Qual è l’insegnamento più importante che le ha trasmesso lo sport?**

“La lezione più importante che mi ha trasmesso lo sport è avere pazienza e fiducia in me stesso e lavorare duramente. Tutte le cose arrivano con il tempo”.

**Donard, cosa significa per lei essere la guida di Guillaume e provare insieme a conquistare una medaglia a Parigi 2024?**

“Sono molto felice di aiutare Guillaume e di essere la sua guida. Il mio momento più alto sportivamente parlando è stato nel 2021 ai Giochi di Tokyo, quando siamo arrivati in finale. Ora ho la possibilità di competere con lui qui a Parigi. Penso che grazie a Dio possiamo puntare ad arrivare sul podio e rappresentare tutti i rifugiati nel mondo e le persone che vivono con una disabilità”.



*Guillaume Junior Atangana of Refugee Paralympic Team at ParAthletics 2024 in Nottwil, Sport Arena Nottwil*

## **Dal 2022 vivete in Inghilterra. Com'è cambiata la vostra vita?**

Guillaume Junior Atangana: "Viviamo in Inghilterra dal 4 ottobre 2022. Abbiamo preso una decisione dopo i Giochi di Tokyo. Viste le condizioni di vita del nostro paese di origine abbiamo pensato che lì avremmo potuto avere un futuro migliore. Ho sempre creduto che un giorno avrei fatto un'operazione che mi avrebbe ridato la vista che ho perso progressivamente quando avevo sei anni. Ogni volta che andavo in ospedale in Camerun mi dicevano che in Europa avrebbero potuto aiutarmi e infatti il prossimo anno mi sottoporro ad un intervento. Quando siamo arrivati in Inghilterra abbiamo dovuto adattare molte cose per poterci allenare, soprattutto perchè il clima è più freddo. Nonostante gli ostacoli avevamo in testa un obiettivo, qualificarci ai Giochi di Parigi e ce l'abbiamo fatta":

## **Quanto lo sport è stato importante per lei?**

Pubblicità

"Da piccolo volevo fare il calciatore e quando ho perso la vista ho pensato che senza lo sport la mia vita sarebbe finita. Invece poi ho capito che potevo continuare a fare ciò che amo e mi sono concentrato sulla corsa. Lo sport mi permette di essere più abile e avere meno paura. Quando camminavo pensavo sempre che ci fosse qualcosa davanti a me, non ero sicuro di me stesso, correre invece mi ha dato più forza e sicurezza. Per questo vorrei dire alle persone di non arrendersi. Essere ciechi non significa che la propria vita sia finita, si possono ancora fare grandi cose".

**di Francesca Monti**

credit foto © Tobias Lackner



**INTERVISTA CON IL TAEKWONDOKA AFGHANO HADI HASSANZADA CHE GAREGGIA CON IL TEAM PARALIMPICO DEI RIFUGIATI: "LO SPORT MI HA PERMESSO DI ACQUISIRE UNA MAGGIORE SICUREZZA IN ME STESSO"**

Hadi Hassanzada pratica il Taekwondo Paralimpico ed è stato costretto a fuggire più volte in cerca di sicurezza in un altro Paese affrontando innumerevoli pericoli prima di trovare una sicurezza in Austria.

La sua vita è stata piena di sfide, inclusa la perdita della mano destra, ma lo sport gli ha mostrato come trasformare le difficoltà in opportunità.

Abbiamo fatto una chiacchierata con Hadi Hassanzada, che fa parte del Team Paralimpico dei Rifugiati e parteciperà ai Giochi di Parigi 2024.



© World Taekwondo

### **Hadi, ci racconta come è arrivato in Austria dove vive attualmente?**

“Sono nato in Afghanistan e cresciuto in Iran, quindi sono tornato in Afghanistan ma ho capito che non c’erano le condizioni ideali per vivere lì. Così ho deciso di partire e raggiungere l’Europa perché era l’unica possibilità per avere un futuro migliore. E’ stato un viaggio molto difficile, in particolare quando cercavo di attraversare alcune frontiere, ad esempio dalla Turchia alla Grecia, ed eravamo tenuti per molti mesi nei campi profughi. Alla fine sono riuscito ad arrivare in Austria dove vivo attualmente”.

### **Qual è stato il punto di svolta nella sua vita?**

“Innanzitutto viaggiare e venire in Europa ha cambiato in meglio la mia vita, all’inizio ho avuto qualche difficoltà ma poi mi sono adattato all’ambiente, alla cultura. L’altro punto di svolta è lo sport, che mi ha permesso di acquisire una maggiore sicurezza in me stesso”.

### **Quando ha iniziato a praticare il taekwondo?**

“Lo sport ha sempre fatto parte della mia vita. Quando sono arrivato in Austria ho incontrato il mio allenatore e ho iniziato a praticare il Taekwondo a livello professionistico”.



© World Taekwondo

### **Quali sono le sue aspettative in vista dei Giochi di Parigi 2024?**

“Il mio sogno per i Giochi di Parigi 2024 è vincere i combattimenti e arrivare a conquistare una medaglia”.

### **Quale messaggio vorrebbe trasmettere al mondo?**



“Vorrei dire a tutti che le difficoltà possono essere trasformate in opportunità, basta lavorare duramente per superarle”.

**Quali sono state le sfide più importanti che ha affrontato nel suo percorso verso Parigi 2024?**

“Ce ne sono state diverse. La sfida più grande della mia vita è stata l’amputazione della mano destra. I medici pensavano che sarei morto, invece sono sopravvissuto e il destino ha voluto che arrivassi fino ai Giochi di Parigi 2024”.

**di Francesca Monti**

foto © World Taekwondo



**INTERVISTA CON SAYED AMIR HOSSEIN POUR CHE GAREGGERÀ NEL TENNISTAVOLO CON IL TEAM PARALIMPICO DEI RIFUGIATI: "SPERO CHE LE PERSONE VEDANO, ATTRAVERSO ME, CHE CI SONO SEMPRE DELLE OPPORTUNITÀ"**

Sayed Amir Hossein Pour è iraniano, si è appassionato al tennistavolo paralimpico quando andava a scuola e da quel momento ha iniziato a sognare di diventare un giocatore professionista.

Pour due anni fa ha lasciato il suo Paese e ha vissuto in diversi campi rifugiati lontano dalla sua famiglia da quando è arrivato in Germania.

Nel 2021 in Bahrain ha vinto due medaglie d'oro agli Asian Youth Para Games e ora si appresta a partecipare ai Giochi di Parigi 2024 con il Team Paralimpico dei Rifugiati come ci ha raccontato in questa intervista.



© ITTF Czech Para Open

### **Sayed Amir, quali sono le sue sensazioni in vista di Parigi 2024?**

“E’ un mix di sensazioni. Sono molto felice di partecipare ai Giochi di Parigi 2024 e di far parte del Team Paralimpico dei Rifugiati, che ora è come una famiglia per me, ma provo anche un po’ di tristezza per non poter gareggiare per il mio Paese, l’Iran”.

### **Qual è stata finora la sfida più difficile da affrontare?**

“Lasciare il mio Paese, separarmi dalla mia famiglia e vivere in diversi campi profughi sono state le esperienze più difficili della mia vita”.

### **Com’è nata la sua passione per il tennistavolo?**

“Mi sono interessato al tennistavolo a dieci anni, quando andavo a scuola, ma non avrei mai pensato di diventare un professionista, a causa della mia disabilità, finché

sono andato in un centro sportivo per disabili nella mia città e ho visto delle persone giocare. Da lì è nato il mio sogno di diventare un atleta di alto livello”.

### **Qual è stata la vittoria che le ha dato maggiori soddisfazioni?**

“Sicuramente la vittoria delle due medaglie d’oro agli Asian Youth Para Games 2021 in Bahrain, diventando l’unico detentore di un record nel mio sport in Iran”.

### **Quale messaggio vorrebbe arrivasse a chi la guarda?**

“Spero che le persone vedano, attraverso me, che ci sono sempre delle opportunità, indipendentemente da ciò che si sta attraversando e che non bisogna mai arrendersi”.

### **Quali sono i suoi prossimi progetti?**

“Per quanto riguarda i Giochi di Parigi vorrei provare a conquistare una medaglia, magari quella d’oro, e poi trovare un nuovo lavoro (attualmente ho un impiego part-time) che mi permetta di integrarmi ancora di più e imparare nuove cose. Tutte le persone che incontro e con le quali vengo a contatto mi aiutano a capire la cultura e la società in cui viviamo”.

**di Francesca Monti**

credit foto © ITTF Czech Para Open



**INTERVISTA CON SALMAN ABBARIKI IN GARA NEL GETTO DEL PESO: "FAR PARTE DEL TEAM PARALIMPICO DEI RIFUGIATI SIGNIFICA POTER CONTINUARE A REALIZZARE I MIEI SOGNI"**

Dopo la partecipazione a Londra 2012, Salman Abbariki gareggerà ai Giochi Paralimpici di Parigi 2024 nel getto del peso con il Team Paralimpico dei Rifugiati.

Originario dell'Iran, attualmente vive in Germania, ha vinto una medaglia d'oro ai Giochi Asiatici Paralimpici di Guangzhou 2010 e ha battuto il record asiatico con la misura di 10,34 m.

Abbiamo fatto una chiacchierata con Salman Abbariki a pochi giorni dall'inizio dei Giochi.



credit foto © Tobias Lackner

### **Salman, quando ha iniziato a praticare il getto del peso?**

“Ho iniziato nel 2003, quando ho visto questo sport in tv. Il giorno dopo mi sono informato e mi è stata data la possibilità di partecipare ad un allenamento di getto del peso”.

### **Qual è la lezione più importante che lo sport le ha trasmesso?**

“Questo sport mi dà molte speranze e opportunità, spero di poter arrivare al top alla fine della mia carriera, lottare per i valori in cui credo e vincere qualcosa”.

### **Negli ultimi giorni si è allenato con il Team Paralimpico dei Rifugiati. Quali sono le sue sensazioni?**

“Questa Paralimpiade ci ha dato molte opportunità, ci alleniamo insieme, abbiamo avuto modo di conoscerci, veniamo da Paesi diversi in cui abbiamo perso molte cose, ma qui siamo tutti sotto lo stesso tetto e lavoriamo sodo. Ed è bellissimo.



Far parte del Team Paralimpico dei Rifugiati significa poter continuare a realizzare i nostri sogni”.

### **Quali sono le sue aspettative in vista dei Giochi Paralimpici di Parigi 2024?**

“Nella mia mente c’è sempre la voglia di vincere qualcosa e di godermi la gara. Cercherò di dare il massimo per me e per il mio allenatore che è stato fondamentale nel mio percorso da quando sono arrivato in Germania”.

### **Cosa rappresenta per lei lo sport?**

“Lo sport mi regala gioia, vitalità e fiducia in me stesso, mi ha dato la speranza e la motivazione per continuare a inseguire i miei sogni”.

### **Lei è un esempio per tante persone, quale messaggio vorrebbe trasmettere loro?**

“Vorrei dire alle persone che la disabilità non deve in alcun modo essere un limite al loro progresso e che possono essere un’ispirazione per gli altri”.

### **di Francesca Monti**

credit foto © Tobias Lackner



**INTERVISTA CON HADI DARVISH, IN GARA NEL POWERLIFTING CON IL TEAM PARALIMPICO DEI RIFUGIATI: "INVITO TUTTI A LOTTARE PER I PROPRI SOGNI"**

Hadi Darvish, dopo aver lasciato il suo paese di origine, l'Iran, ha trascorso due anni in un campo rifugiati quando è arrivato in Germania.

Senza un conto bancario, all'inizio ha avuto difficoltà a trovare un club sportivo che gli permettesse di allenarsi, ma ha perseverato per realizzare le sue ambizioni.

Sostenuto dal Team Paralimpico dei Rifugiati, ha vinto una medaglia di bronzo nella categoria fino a 80 kg del powerlifting paralimpico ai Mondiali di Tbilisi dello scorso giugno ed ora è pronto per partecipare ai Giochi di Parigi 2024.



foto © Vakho Tsatsalashvili

### **Hadi, è arrivato in Germania nel 2019. Quanto è stato difficile inserirsi in questa nuova realtà?**

“È stata una grande sfida per me, una volta arrivato in Germania sono stato in un campo profughi per oltre due anni con mia moglie e i miei figli. All’epoca avevo anche un infortunio piuttosto grave alla mano, in seguito a un tentativo di sollevare più di 200 chili, che mi ha impedito di allenarmi normalmente. Dopo la guarigione della mano, non potevo nemmeno iscrivermi a una palestra perché non avevo un conto corrente, non avevo alcun supporto medico e ho dovuto usare una sedia a rotelle presa in prestito dal campo profughi per continuare a praticare sport, dopo aver trovato una struttura in città dove potermi allenare pagando mensilmente in contanti”.

### **Qual è l’insegnamento più prezioso che le ha trasmesso lo sport?**

“Lo sport mi ha insegnato ad avere pazienza e a continuare a inseguire i propri obiettivi senza arrendersi mai. In questo modo i risultati arriveranno”.

### **Quale messaggio vorrebbe far arrivare agli altri?**

“Invito tutti a lottare per i propri sogni. Noi atleti del Team Paralimpico dei Rifugiati vogliamo far conoscere lo sport al mondo come simbolo di pace, unità e umanità”.

### **Quali sono le sue aspettative per i Giochi di Parigi 2024?**

“Mi auguro che io e gli altri atleti del Team Paralimpico dei Rifugiati possiamo ottenere un ottimo risultato”.

### **Cosa significa per lei partecipare ai Giochi di Parigi 2024?**

“Desideravo partecipare alle Paralimpiadi da quando ho visto i Giochi di Londra 2012 in televisione. Da quel momento ho lavorato per realizzare questo sogno e sono felice di esserci riuscito grazie al Team Paralimpico dei Rifugiati”.

### **Qual è stato il punto di svolta della sua vita?**

“Quando ho ottenuto lo status di rifugiato la mia vita è ricominciata. All’epoca vivevamo in una piccola stanza, dove è nato mio figlio, ma poi abbiamo potuto affittare una casa. Un altro momento importante è stato quando, nel 2020, sono stato operato per sistemare finalmente la lesione al braccio che avevo da tempo e quattro mesi dopo l’intervento ho ricominciato ad allenarmi tornando piano piano ad un buon livello”.

**di Francesca Monti**

foto © Vakho Tsatsalashvili



## **INTERVISTA CON LO SPADISTA AMELIO CASTRO GRUESO: "IL MIO SOGNO È VINCERE UNA MEDAGLIA ALLE PARALIMPIADI"**

Amelio Castro Grueso è uno spadista colombiano, classe 1992, e sarà in gara nella scherma in carrozzina ai Giochi Paralimpici di Parigi 2024 con il Team Paralimpico dei Rifugiati.

Quando aveva solo 16 anni ha perso sua madre, punto di riferimento per lui e i suoi sei fratelli, e poi ha affrontato un'altra tragedia perdendo l'uso delle gambe in un incidente stradale. Per quattro anni è rimasto in ospedale in gravi condizioni, lasciato solo dalla famiglia che non poteva aiutarlo. Durante la convalescenza ha promesso di scrivere un libro per condividere la sua storia, ma si è reso conto che più persone lo avrebbero letto se avesse vinto delle medaglie.

Ora vive in Italia, si allena al Centro Sportivo delle Fiamme Oro – Polizia di Stato a Tor di Quinto e, sostenuto dal Team Paralimpico Rifugiati, ha partecipato al

Campionato delle Americhe di scherma in carrozzina 2024 in Brasile vincendo il bronzo nella categoria B della spada maschile, uno dei suoi più grandi successi sportivi fino ad oggi.



foto © WorldAbility Sport

**Amelio, ha raccontato che vorrebbe scrivere un libro sulla sua storia, quale messaggio vorrebbe condividere con il pubblico?**

“Poter raccontare la mia storia e pensare che con essa possa aiutare a migliorare la vita di molte persone che magari soffrono è ciò che mi ha ispirato e che mi ispira costantemente. Vorrei lasciare una sorta di testimonianza attraverso il libro raccontando tutte le difficoltà che ho affrontato e che sono riuscito a superare, facendo il meglio che potevo con quel poco che avevo a disposizione, naturalmente con l’aiuto e la grazia di Dio. Spero di riuscire a finire di scrivere il mio libro nei prossimi mesi”.

**Lei vive a Roma, quali sono state le difficoltà maggiori che ha affrontato quando è arrivato in Italia?**

“Quando sono arrivato in Italia, in quanto migrante, non era semplice trovare un posto dove allenarsi, mangiare correttamente e riposare in modo ottimale come si richiede ad un atleta professionista. Poi per fortuna ho incontrato il maestro Daniele Pantoni che fin dal primo giorno è stato al mio fianco e Michele Tarantini che mi regala tanti consigli sulla scherma. Grazie alla Polizia di Stato e alla Fiamme Oro ho la possibilità di prepararmi molto bene. Mi sento accolto, parte di una famiglia”.

### **Quanto la fede è stata importante per superare le difficoltà?**

“Sono molto credente e penso che tutto ciò che ho raggiunto e che raggiungerò è grazie a Dio. La fede è stata importante quando ero in ospedale, quando ho perso i miei cari. Dio mi ha aiutato, mi ha permesso di incontrare persone corrette e gentili che sono state fondamentali nel mio percorso”.

### **Ha vinto una medaglia di bronzo al Campionato delle Americhe di scherma in carrozzina. Cosa rappresenta per lei?**

“Questa medaglia ha dimostrato che stiamo lavorando bene, in particolare nella gestione dell’assalto, e che possiamo continuare a migliorare. E’ stata la ricompensa di tutti gli sforzi e i sacrifici”.

### **Quali sono i suoi obiettivi in vista dei Giochi di Parigi 2024?**

“Il mio sogno è vincere una medaglia ai Giochi di Parigi 2024 e darò il massimo per riuscirci, sapendo di poter contare sul supporto di un grande team tecnico”.

### **Che consiglio si sente di dare alle persone che stanno affrontando dei momenti difficili?**

“Il consiglio che vorrei dare a tutti è di non smettere mai di sognare e che, per quanto difficile sia la vita o il momento che si sta affrontando, non bisogna arrendersi, ma continuare a lottare. Quando meno te lo aspetti troverai la luce in fondo al tunnel”.

### **di Francesca Monti**

Thanks for the interviews and the kind cooperation to Mr. Teddy Katz and Josselin Bremaud



SpettacoloMusicaSport

*SMS NEWS SETTIMANALE*

Numero 37 – Anno 2024

Speciale Giochi Paralimpici Parigi 2024

A cura di Francesca Monti, Samuel Monti

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: [www.spettacolomusicasport.com](http://www.spettacolomusicasport.com)

Per pubblicità sul giornale: [smsnews@tiscali.it](mailto:smsnews@tiscali.it)